

I CONCETTI DI TEMA E DOMINIO NEL DIA TRA RIGORE E FRUIBILITÀ

Doriana Cimmino¹

1. INTRODUZIONE

Apprendere il linguaggio accademico² non significa solo acquisirne il vocabolario, ma anche conoscere la funzione che il lessico accademico svolge all'interno della strutturazione dei testi in cui lo si usa. In questo articolo, ci si concentrerà su espressioni come *a tale proposito* e *dal punto di vista*, tipicamente presenti in testi accademici come il seguente:

- 1) [...] ritengo sia doveroso sottolineare come la Costituzione, agli occhi di Moro, debba necessariamente essere in grado di esprimere un antidoto efficace al totalitarismo.

A tal proposito, dal punto di vista costituzionale, Moro tiene a precisare che la «sovranità dello Stato è la sovranità dell'ordinamento giuridico, cioè la sovranità della legge. [...]»

<https://www.scienze giuridiche.uniroma1.it/sites/default/files/attivita-editoriali/sapienza-legal-papers-2020.pdf>.

A tal proposito in questo testo crea un ponte tra un tema già affrontato (la Costituzione deve essere un antidoto al totalitarismo) e un tema che verrà discusso nel seguito del testo (la sovranità dello Stato). *Dal punto di vista* seleziona invece la prospettiva dalla quale verrà discusso il tema stesso. La linguistica testuale inquadra queste funzioni, rispettivamente, come gestione della progressione tematica del testo (Daneš, 1974; Ferrari, De Cesare, 2019) e come definizione del dominio semantico-pragmatico che ne guida l'interpretazione (Bertuccelli-Papi, 1992).

La difficoltà di imparare a utilizzare il linguaggio accademico può essere affrontata introducendo gli apprendenti a queste, e altre, categorie funzionali e proponendo loro una rosa di espressioni che le codificano in contesti reali. Questo approccio nasce dal «presupposto [...] che le parole del lessico accademico siano ordinabili e aggregabili in modo sistematico su base funzionale», come dichiarano Mastrantonio *et al.* (2024: 566). Nel progetto DIA-Dizionario dell'Italiano Accademico, diretto da Davide Mastrantonio all'Università Ca' Foscari di Venezia, è stata assunta questa prospettiva per lo studio e la descrizione del lessico accademico. Sulla base di un corpus di testi reali, è stato individuato un elenco provvisorio di funzioni e una lista di lemmi tipici del lessico accademico; funzioni e lemmi sono spiegati in un linguaggio semplice per gli apprendenti, con note di approfondimento per gli specialisti del settore o chiunque sia interessato. I contenuti sono raccolti in una piattaforma online, pensata come dinamica e accessibile a tutti.

¹ Università Ca' Foscari Venezia.

² Qui verrà usata questa etichetta, nel senso di «insieme di parole di registro formale e trasversali ai settori disciplinari» in «testi orientati alla produzione e alla trasmissione della conoscenza» (come discusso nel saggio introduttivo di Mastrantonio ai §§ 3 e 3.1).

L'obiettivo di questo articolo è mostrare come sono state costruite le voci afferenti alle funzioni chiamate nel DIA online «mantenimento/cambiamento del tema» e «selezione di un oggetto o di una prospettiva». In altre parole, partendo da queste due categorie teoricamente affini e spesso confuse in letteratura, si intende mostrare come si è tentato di tradurre la pratica analitica corpus-driven in uno strumento accessibile ad apprendenti interessati alla ricezione critica e alla produzione consapevole di testi accademici.

Nel seguito dell'articolo, ci si concentrerà sulle definizioni dei concetti di *tema* e di *dominio*, centrali per la descrizione delle funzioni sopra menzionate, perseguendo l'obiettivo di restituire un quadro chiaro riferito anche alla pratica analitica in testi reali (§ 2). Si mostreranno poi i dati del corpus DIA sul quale sono state condotte le analisi, con i risultati degli spogli e della selezione dei lemmi rappresentativi delle funzioni (§ 3). Infine, si discuterà in che modo si è scelto di trasmettere agli utenti del DIA online i concetti teorici per guidarli nella pratica scrittoria accademica (§ 4). L'articolo si chiuderà infine con un riassunto di quanto esposto e qualche riflessione che possa essere utile per ricerche future (§ 5).

2. TEMA E DOMINIO

2.1. Definizioni

Il concetto di *tema* è uno dei più discussi della storia della linguistica teorica³. In questa sede, con il termine *tema* individuerò quello che Lambrecht (1994) chiama *topic*, ovvero quel referente di cui si parla, cioè del quale si forniscono informazioni aggiuntive non ancora in possesso dell'interlocutore⁴. Il tema non coincide necessariamente con il soggetto, quindi saranno tema non solo *Maria* in (2) e *lo spumante di Gianni* in (3), ma sarà tema anche *Sulla torta di Maria* in (3).

2) **Maria** è un'ottima cuoca.

3) **Sulla torta di Maria**, nessuno ha avuto da ridire, mentre **lo spumante di Gianni** era aspro.

In tutti e tre i casi, la relazione che viene stabilita tra il tema e il resto della frase è di *aboutness*, cioè si intende che la frase è a proposito del tema. Infatti, le informazioni veicolate da *è un'ottima cuoca*, *nessuno ha avuto da ridire* e *era aspro* sono a proposito, rispettivamente, di *Maria*, della *torta di Maria* e dello *spumante di Gianni*.

Il concetto di *dominio*, così come verrà usato in questo studio, può essere definito, intuitivamente, come l'ambito interpretativo assegnato a una porzione di testo. In letteratura, il dominio è stato definito in termini sintattici e logico-semantici (ad esempio, Jackendoff, 1972; Bellert, 1977) o in termini pragmatici (Ernst, 1984; Bertuccelli-Papi, 1992). Seguendo il secondo filone di ricerca, per il DIA, si è adottata la definizione teorica ricavata da Bertuccelli-Papi (1992: 138), che vede il dominio come una selezione pragmatica dei concetti utili al lettore per interpretare un determinato enunciato o una porzione maggiore di testo. Selezionando il dominio, chi scrive invita il lettore ad attivare un punto di vista specifico e, allo stesso tempo, a escluderne altri. Questo punto di vista

³ Qui non ci si sofferma sulle molteplici differenze tra le concezioni e le etichette definitorie proposte in letteratura e si rimanda chi legge almeno a Sornicola (2006) e Cimmino, Ozerov (2025).

⁴ L'esatta definizione di *topic* in Lambrecht (1994: 131) è la seguente: «A referent is interpreted as the topic of a proposition if, in the speaker's belief, the proposition expressed by the sentence is relevant to and increases the addressee's knowledge about this referent».

si basa su conoscenze pregresse considerate comuni, non solo tra autore e lettore, ma da tutta il possibile pubblico di riferimento del testo. In un gioco polifonico, entrano in dialogo, quindi, non solo l'autore e il lettore, ma anche il punto di vista collettivo su quanto enuncia il testo (Ferrari *et al.*, 2024, § 5.2).

L'esempio classico della codifica linguistica del dominio è costituito da specifici avverbiali, chiamati, appunto, di dominio⁵. In (4), *dal punto di vista geografico* e *dal punto di vista politico*, chiariscono il dominio all'interno del quale si forniscono le informazioni riguardanti l'Italia, strutturando il discorso in due parti che riguardano due aspetti diversi della descrizione dell'Italia.

- 4) **Geograficamente**, l'Italia è divisa in 20 regioni, **politicamente**, in almeno 30 partiti!

Riassumendo, per tenere ben distinti i due concetti di tema e dominio bisogna ricordare che il tema riguarda il contenuto della frase, quindi l'oggetto di cui si parla, mentre il dominio riguarda il punto di vista dal quale lo si osserva. Sulla base di queste definizioni, è possibile ora approfondire l'uso in testi reali di questi concetti, cioè le loro ricadute sull'organizzazione del testo.

2.2. *Analisi dell'uso*

Di seguito, sono proposte due occorrenze di *riguardo a* in testi estratti dal corpus DIA. Nella prima occorrenza (es. 5), *riguardo a* promuove il cambiamento del tema, mentre nella seconda (es. 6), selezione una prospettiva a partire dalla quale il contenuto deve essere interpretato.

- 5) Dato un insieme A il complementare di v_4 è l'insieme degli elementi che non appartengono ad A. In simboli, $A_c = \{x : x \notin A\}$. **Riguardo a questa operazione**, che viene detta di complemento (e che riguarda un singolo insieme e non due come intersezione e unione), è necessaria una precisazione. Supponiamo, ad esempio, che A sia l'insieme dei numeri pari. Allora A_c , per definizione, deve contenere tutto ciò che non è un numero pari e pertanto, oltre ai numeri dispari, anche tutti gli ombrelli, gli alberi e così via.
- 6) Tra i numeri naturali si stabiliscono le operazioni di addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione, il cui studio costituisce la base dell'aritmetica. Tali operazioni differiscono tra di loro **riguardo all'eseguibilità** e, come vedremo, sarà proprio questa una delle ragioni del passaggio a nuove classi numeriche. [fine paragrafo]

Coerentemente con la definizione teorica che è stata data di tema, in (5), *riguardo a* introduce un contenuto: *questa operazione*. Invece, in (6), *riguardo a* introduce un punto di vista, *l'eseguibilità*, che serve a comprendere in cosa le *operazioni differiscono tra di loro*.

Oltre a introdurre due oggetti del discorso diversi, le due occorrenze di *riguardo a* hanno anche un diverso effetto sul testo. Introducendo *questa operazione*, *riguardo a* in (5) lega la frase in cui occorre al segmento di testo precedente e a quello successivo (si vedano le espressioni sottolineate nell'esempio). Creando legami tra i contenuti veicolati dal testo,

⁵ O anche, nella letteratura italiana sul tema, «di punto di vista» (Suomela-Härmä, 1991) o «di inquadramento» (Lonzi, 1991).

riguardo a dà a chi legge un segnale sulla progressione tematica del testo, cioè sulla progressione del tema nel discorso e sul suo intreccio con gli altri contenuti del testo⁶.

Diversamente, il *riguardo a* dell'esempio (6), introducendo *l'eseguibilità*, seleziona il criterio, cioè il dominio (Bertuccelli-Papi, 1992), secondo il quale vanno scelte da chi legge le conoscenze pregresse collettive utili all'interpretazione del testo. In altre parole, quando un lemma assume la funzione di selezionare una prospettiva di discorso ha un impatto sul mondo extratestuale, anziché sul mondo interno al testo, con il quale lo mette in contatto⁷. Segnala infatti a chi legge qual è l'unica interpretazione, tra le tante possibili, che sia pertinente in quel testo⁸.

Riassumendo, l'uso di espressioni che segnalano il mantenimento o il cambiamento del tema lavorano per la coesione del testo e dei suoi contenuti, mentre le espressioni che segnalano la selezione di una prospettiva lavorano sulla sua interpretazione a partire da un punto di vista collettivo esterno al testo⁹.

3. TEMA E DOMINIO NEL CORPUS DIA: CORPUS E DATI ESTRATTI

I concetti di tema e dominio all'interno del DIA online sono trattati a partire da un corpus di testi reali. Si tratta di testi accademici di registro neutro (o formale), usato in contesti caratterizzati da un alto grado di astrazione del tipo concettuale. In particolare, si tratta di articoli di ricerca, manuali universitari e voci di enciclopedia afferenti a tre macro-aree scientifiche: giuridico-economica, scientifica e umanistica. In totale, il numero di testi ammonta a 144, per 778.068 parole; tutti i testi sono editi nella maggior parte dei casi dal 2000 in poi¹⁰.

Nella scelta delle voci rappresentative delle funzioni di mantenimento/cambiamento del tema e di selezione di un oggetto o di una prospettiva di osservazione hanno avuto un peso fondamentale, da un lato, la lettura estensiva dei testi raccolti nel corpus, dall'altro, la percezione individuale della scrittura accademica, arricchita dalle discussioni all'interno degli incontri del progetto DIA. Ha contribuito anche l'indagine automatizzata della trasversalità dell'uso, che è stata applicata a tutto il lessico presente nel corpus DIA¹¹. Infatti, la descrizione del lessico accademico descritto nel progetto ambisce a cogliere l'uso di termini potenzialmente utilizzati in ogni ambito della scrittura della conoscenza, cioè che siano caratterizzati da trasversalità.

Nella tabella seguente, si propongono le voci-lemma che afferiscono alle due funzioni di interesse in questo articolo; si è abbreviato in *tema* la funzione di mantenimento/cambiamento del tema e in *prospettiva* la funzione di selezione di un oggetto o di una prospettiva di osservazione. Anche queste voci sono trasversali ai settori scientifico-disciplinari individuati nel corpus, sono cioè rappresentate da un numero di occorrenze comparabile nei vari settori¹².

⁶ Per delle definizioni più precise di progressione tematica si rimanda a Daneš (1974: 114) e a Ferrari, De Cesare (2009: 99).

⁷ Non è dello stesso parere Ernst (2004: 104) assegna agli avverbiali di dominio una funzione tematizzante. Precisamente, afferma che servono «a specificare ulteriormente un topic introdotto precedentemente».

⁸ Sul concetto di pertinenza di veda il manuale introduttivo di Bazzanella (2008: 187-9).

⁹ I concetti di coesione e coerenza testuale sono tratti definitivi del testo (cfr. Ferrari, 2014).

¹⁰ La versione estesa del corpus DIA, contenente anche il corpus pilota (8 testi in più), ammonta a ca. 950 mila parole: cfr. Mastrantonio *et al.* (2024, § 5).

¹¹ Per una descrizione completa delle indagini computazionali svolte si rimanda a Mastrantonio *et al.* (2024, § 4).

¹² Le uniche eccezioni sono costituite da tre voci che sono più usate, in proporzione, nel corpus DIA, nel subcorpus economico-giuridico. Nel dettaglio, *in merito a* (23 su 34 occorrenze totali), *riguardo a* (34 su 62 occ.) e *sotto il profilo* (24 su 36).

Tabella 1. *Voci afferenti alle funzioni di interesse e numero di occorrenze nel corpus DIA*

Funzione	Voce	N. di occorrenze
tema	a tale proposito	52 (con varianti “tal” e “questo”)
tema prospettiva	in merito a	34
	prendere in considerazione	56 (in tutti i tempi e modi verbali)
	riguardo a	62
prospettiva	analizzare	163 (in tutti i tempi e modi verbali)
	dal punto di vista	154
	sotto il profilo	40 (con variante “un”)

La tabella mette in luce due aspetti importanti. Il primo riguarda la corrispondenza tra forma e funzione. Come si vede, ben tre voci-lemma svolgono sia la funzione legata al concetto di tema sia la funzione legata al concetto di dominio. Questo significa che sono inerentemente polisemiche, ma non che sono polifunzionali, cioè che possono ricoprire più di una funzione, ma che queste non sono ricoperte contemporaneamente nella stessa occorrenza nel testo. Si è mostrato infatti nel § 2.2 come è possibile distinguerle.

Il secondo aspetto riguarda la natura sintattica delle forme selezionate. Si tratta di locuzioni avverbiali, preposizionali e di verbi. Nel progetto DIA si è inteso infatti dare spazio non solo al lessico generalmente legato alle funzioni, come locuzioni preposizionali e avverbiali in funzione di connettivo, ma anche a forme verbali, che, pur non godendo di una portata extra-frasale, possono avere conseguenze sull'organizzazione testuale¹³. *Prendere in considerazione* e *analizzare* possono infatti lessicalizzare, rispettivamente, l'introduzione di un tema e/o l'assunzione di una prospettiva nel testo¹⁴. Ad esempio, in (7), “prendere in considerazione” introduce il referente “provvedimenti ispirati dall'obiettivo di una più equa distribuzione del benessere economico” che viene ripreso nel seguito del testo come tema del testo, dalle codifiche *alcuni di questi* e *altri*.

- 7) **Prendiamo in considerazione** provvedimenti ispirati dall'obiettivo di una più equa distribuzione del benessere economico. Alcuni di questi, come la previdenza sociale o i sussidi di disoccupazione, aiutano materialmente i membri più bisognosi della società; altri, come le imposte sul reddito delle persone fisiche, impongono a chi più guadagna un maggiore contributo al finanziamento, dello Stato.

Il verbo non è un introduttore tematico classico, in quanto nella frase in cui è contenuto introduce un oggetto che non è tema, ma ha, come sopra accennato, una conseguenza sull'organizzazione testuale, cioè cambia il contenuto non solo della frase in cui si trova ma del tema del testo che lo segue.

Nel prossimo paragrafo verrà approfondita la trattazione delle voci del DIA riferite sia alle funzioni sia ad alcuni dei lemmi che le codificano nel corpus.

¹³ Sul punto si veda Mastrantonio *et al.* (2024: 568).

¹⁴ *Analizzare* e *prendere in considerazione* possono assumere anche la funzione di *rimviare a parti di testo*. Per questa funzione si rimanda al DIA online.

4. LE VOCI AFFERENTI A TEMA E DOMINIO NEL DIA

4.1. *Le voci- lemma*

Seguendo la linea complessiva del progetto DIA, con l'obiettivo di far fiorire nel lettore del DIA online una consapevolezza metatestuale di tipo funzionale, le voci-lemma sono state costruite in piena coerenza con la teoria esposta nei paragrafi precedenti (cfr. § 2), fornendo esempi tratti da passi reali estratti dal corpus. Nelle sezioni *definizione*, *forma e costruzione* e *funzionamento* non sono stati mai menzionati i concetti teorici; mentre sono stati esplicitamente chiariti e approfonditi nella sezione *note*¹⁵. Le basi teoriche sulle quali si fondano le trattazioni delle voci-lemma guidano quindi gli utenti del DIA solo implicitamente. Di seguito vengono forniti degli esempi di come è stata resa accessibile la materia teorica senza privarla della sua complessità. Si procederà prendendo in esame dapprima la costruzione della sezione *definizione* e successivamente la relazione tra le sezioni *forma e costruzione* e *funzionamento*.

Nella sezione dedicata alla definizione, il gruppo DIA ha concordato sul fornire una spiegazione stringata della funzione (che è invece approfondita nella voce-funzione, si veda sopra § 4.1) e due set di termini funzionalmente equivalenti, appartenenti sia al linguaggio accademico sia a quello non accademico. Questi strumenti servono a inquadrare meglio il lemma e a richiamare le conoscenze già in possesso del lettore riguardo al suo uso.

Nel caso dei lemmi afferenti alla funzione mantenimento o cambiamento del tema non si è utilizzato il termine *topic*, nonostante questo sia il termine che rimanda correttamente al concetto definitorio di *aboutness*, che si auspica venga assimilata dai lettori. Nella definizione di questi lemmi è stato scelto invece il termine *tema* perché richiama ai lettori il concetto pre-teorico di argomento del discorso¹⁶. Questo concetto pre-teorico è quello che si approssima meglio al concetto tecnico di *aboutness* e di proposito della frase alla Lambrecht, costituisce quindi un ottimo ponte verso una consapevolezza della nozione da parte di un pubblico a digiuno di linguistica testuale. Anche gli equivalenti accademici e non accademici presenti nella sezione 'definizione' permettono di guidare il lettore verso i concetti funzionali che si intende trasmettere. Infatti, sia gli equivalenti accademici, *riguardo*, *proposito* o *trattare*, sia quelli non accademici, *parlare di*, *discutere su*, esemplificati all'interno di una sola frase (e non in un testo ampio) sono stati scelti per veicolare l'idea di *aboutness* e la portata frasale del fenomeno.

Anche nel caso dei lemmi afferenti alla funzione selezionare un oggetto o una prospettiva si è scelto di non utilizzare la terminologia presente in letteratura, cioè il termine *dominio*. Attraverso la perifrasi 'selezionare una prospettiva' si suggerisce l'idea di dominio in quanto strumento di selezione dei concetti interpretativi del testo. Inoltre, va sottolineato che portando l'attenzione su una prospettiva specifica, chi scrive un testo implica che esistano altre prospettive. In questo modo si rende consapevoli i lettori del gioco della pertinenza testuale e contestuale. Infine, gli equivalenti accademici e non, come nel caso delle voci-lemma afferenti al concetto di tema, aiutano a definire meglio il campo concettuale in cui ci si muove. Si sono scelti, infatti, equivalenti accademici sempre trasparenti come *a livello x* (ad esempio, *economico*) e *dal punto di vista x* (ad esempio, *culturale*) per instradare il lettore verso i concetti di prospettiva e selezione di una prospettiva concettuale. Oppure, equivalenti non accademici che fossero tra le forme in letteratura esplicitamente legate al concetto di dominio, come le clausole con gli avverbi in *-mente*

¹⁵ Ogni voce-lemma è composta dalle sezioni 1) definizione, 2) forma e costruzione, 3) funzionamento, 4) esempi e 5) note. Si rimanda all'introduzione al volume per una spiegazione dettagliata.

¹⁶ Si veda, ad esempio, la definizione del De Mauro <https://dizionario.internazionale.it/parola/tema>.

accompagnati dal gerundio *parlando*. Questo si vede bene nella definizione del lemma “dal punto di vista”, riportata di seguito:

Questa locuzione preposizionale seleziona per chi legge un oggetto o una prospettiva di osservazione (es. 1 «dal punto di vista economico»), suggerendo al tempo stesso che esistono altri lati che possono essere considerati.

Equivalenti accademici sono «a livello» (es. «a livello chimico»), «sotto il profilo» (es. «sotto il profilo giuridico») o alcuni avverbi in «-mente» (p. es. «chimicamente»).

Equivalenti non accademici sono espressioni come «-mente parlando» (es. «lavorativamente parlando, Gianni è una persona molto attiva»).

Nella sezione forma e costruzione del DIA, ogni voce descrive i tratti formali ritenuti rilevanti per la comprensione dell'uso testuale del lemma. Questi tratti vengono poi ripresi nella sezione funzionamento, dove se ne illustrano le implicazioni funzionali all'interno del testo.

Per quanto riguarda i lemmi che operano il mantenimento o cambiamento del tema, i tratti più importanti per la comprensione del loro ruolo funzionale sono due: 1) la presenza/assenza di un aggettivo dimostrativo e 2) la posizione del lemma all'interno della frase.

Nella sezione funzionamento la presenza/assenza di un aggettivo dimostrativo è collegata al concetto di progressione tematica (definito qui nel § 2.2). Ad esempio, nella sezione forma e costruzione della voce-lemma a tale proposito viene chiarito che la locuzione preposizionale assolve alla medesima funzione di mantenere o cambiare il tema nelle sue varianti *a tal/questo proposito* o, in assenza di aggettivo dimostrativo, *a proposito*. Tuttavia, si spiega che attraverso gli aggettivi *tale/tal/questo* la locuzione può richiamare un vecchio tema presente nel testo, mentre ne introduce uno nuovo. In questo modo può produrre continuità tematica nel testo, cioè mantenere lo stesso tema. Quando invece la locuzione è utilizzata nella variante *a proposito*, priva degli aggettivi, non può rimandare a un tema precedente, produrrà quindi discontinuità tematica.

La posizione del lemma all'interno della frase è invece ricondotta alla strutturazione del testo. In altre parole, si avverte il lettore che solo la posizione iniziale, spesso accompagnata da aggettivi numerali, di frase può determinare sequenze testuali in cui si introducono due temi diversi consecutivamente, come accade nell'esempio in (8), riportato nella voce *in merito a*:

- 8) [La] letteratura suggerisce che le forme <<reticolari>> di collaborazione tecnologica possono offrire vantaggi sia in termini di coordinamento dell'attività innovativa che in termini di diffusione della conoscenza. **In merito al primo aspetto**, si sottolinea come all'interno della rete possa realizzarsi: [segue elenco]. **In merito al secondo aspetto**, la letteratura fa luce su tre diverse circostanze attraverso cui l'adozione di una modalità organizzativa a rete può incidere sull'efficacia della diffusione della conoscenza tecnologica, ovvero: [segue un elenco].

Anche per i lemmi afferenti alla voce-funzione selezionare un oggetto o una prospettiva di osservazione, si sono rivelati pertinenti per il rapporto tra forma e funzione 1) la presenza/assenza di un aggettivo dimostrativo e 2) la posizione del lemma all'interno della frase.

In particolare, per il punto 1), l'assenza di aggettivi dimostrativi nelle occorrenze di *riguardo a* è segnalata come elemento formale legato alla funzione del lemma. La rilevazione di questa corrispondenza forma/funzione è sfruttata per approfondire, in termini fruibili, il fatto che il tema riproduca conoscenze interne alla realtà del testo, mentre il dominio faccia riferimento a conoscenze esterne al testo (si veda il § 2.2). Per il punto 2), il rapporto tra posizione del lemma nella frase e funzione svolta è chiarito con esempi molto simili a quello riportato in (8) per *in merito a*, cioè si mostra che la posizione iniziale dei lemmi come *sotto il profilo*, e *dal punto di vista* può portare alla creazione di sequenze in cui vari punti di vista. Rispetto a sequenze testuali formate da lemmi che insistono sulla funzione tematica, ovviamente, si crea una sequenza di conoscenze extra-testuali e collettive, come accade nell'esempio seguente, riportato nella scheda DIA di *sotto il profilo* in cui in concetti di economia e politica sono di dominio comune:

- 9) Le potenzialità di gettito dell'imposta di soggiorno non sono irrilevanti nel contesto italiano, dove gran parte del territorio è caratterizzato da una significativa vocazione turistica. Inoltre, **sotto un profilo economico**, l'imposta possiede alcune proprietà desiderabili per un tributo locale: permette la compensazione delle esternalità negative derivanti dai fenomeni turistici e consente il finanziamento di servizi per il turismo. Infine, **sotto il profilo politico** è imposta poco "visibile": colpisce i non residenti, che non hanno possibilità di esprimersi a livello locale tramite il meccanismo di voto.

A conclusione di ogni lemma del DIA, il lettore trova la sezione delle note, dove si forniscono elementi di approfondimento per i concetti teorici nominati, nella prospettiva di accrescere le competenze del lettore in modo incrementale.

Una delle questioni affrontate nelle note delle voci che ricoprono la doppia funzione di mantenimento o cambiamento del tema e di selezione di una prospettiva è la distinzione delle due funzioni nel testo vista non solo dal punto di vista teorico, ma anche da un punto di vista operativo. Per i lettori del DIA, tracciare una distinzione netta a livello teorico e pratico non è una questione centrale, poiché l'obiettivo del dizionario è quello di trasmettere una maggior e consapevole della produzione e non una consapevolezza metatestuale della ricezione (e non una forte consapevolezza metatestuale); si è scelto pertanto di riportarla nelle note. Al contrario, questa distinzione potrebbe ricoprire una grande importanza per chi volesse utilizzare il DIA come strumento didattico. Nelle pagine delle note, come del resto in questo mio contributo, si promuove un confronto più serrato con le motivazioni teoriche e gli obiettivi ultimi della trasmissione di una concezione funzionale del testo.

4.2. *Le voci- funzione*

Le voci-funzione del DIA hanno lo scopo di introdurre esplicitamente il lettore alla funzione svolta da tutti i lemmi che vi afferiscono. La prospettiva è sempre quella di aiutare il lettore a costruire una consapevolezza metalinguistica che supporti la sua produzione di testi accademici. Pertanto, la struttura della voce-funzione, come per le voci-lemma, prevede una descrizione accessibile della funzione, seguita da note più specialistiche. I concetti teorici vengono inoltre rinforzati dal paragone con il linguaggio non accademico. Come nelle voci-lemma, nel progetto DIA si è infatti deciso di seguire la prospettiva che vede le funzioni comunicative del lessico accademico come non esclusive del registro di ambienti universitari o di divulgazione ad adulti e giovani adulti.

In questo senso, la comparazione con usi quotidiani rende maggiormente integrabile o per lo meno riconoscibile la funzione che si descrive.

Nella voce-funzione mantenere o cambiare tema nel discorso sono dapprima introdotti i presupposti pratici di questa funzione. Assumendo la prospettiva di un lettore a digiuno di linguistica testuale che voglia produrre un testo accademico, si precisa che «Un testo viene costruito intorno a uno o più temi principali che si alternano a sottotemi. [...] Chi scrive ha quindi bisogno di segnalare a chi legge che vuole mantenere un tema o che vuole cambiarlo». In questo modo si introduce in modo accessibile la nozione di progressione tematica, che è rinforzata poi dalle esemplificazioni estratte dal linguaggio accademico e non accademico. Viene poi fornita una visione d'insieme delle voci trattate nel DIA, che mostra le loro connessioni. In particolare, sottolinea che, attraverso alcune voci, è possibile collegare il tema anche al discorso precedente (come con *a tal proposito*), mentre in altri casi (come *prendere in considerazione*) questo non è possibile. Lo scopo di questi passaggi è, in particolare, quello di rafforzare il concetto di continuità e discontinuità tematica (§ 2.2).

In modo simile, nella voce-funzione selezionare un oggetto o una prospettiva di discorso, la nozione di dominio, vista come selezione di informazioni semantico-pragmatiche utili per l'interpretazione del testo viene riassunta in modo fruibile. Si dice: «Chi scrive porta l'attenzione di chi legge su un aspetto particolare o un lato specifico del problema considerato escludendo, in tal senso, altri aspetti della questione che si sta affrontando». La voce continua fornendo dettagli sulla strutturazione del testo attraverso i lemmi che afferiscono alla funzione. In particolare, sempre evitando l'uso di terminologia tecnica, si ricorda che l'uso di queste espressioni all'inizio della frase crea una strutturazione del testo (si veda qui l'esempio 9 nel § 4.1).

Le note di entrambe le voci forniscono infine tutte le coordinate e i riferimenti necessari per chi voglia approfondire la teoria che supporta la stesura delle voci.

5. CONCLUSIONI

In questo contributo si è inteso mostrare la traduzione fruibile di due concetti della linguistica testuale, il tema e il dominio, nello strumento divulgativo e didattico del DIA online. Si è dapprima mostrato che la natura dei due concetti e il loro uso in testi reali possono essere distinti sulla base del loro apporto alla frase e al testo in cui vengono codificati. Stabilendo che il tema riguarda il contenuto mentre il dominio riguarda il punto di vista, è possibile vedere che il primo organizza i contenuti del testo, mentre il secondo fa appello alle conoscenze extra-testuali che ne devono guidare l'interpretazione. Si è poi descritto quali fossero i dati e i testi a disposizione del progetto DIA per indagare e spiegare questi concetti a chi volesse migliorare la propria produzione di testi accademici. Infine, è stato mostrato come nel progetto DIA si tenti di avvicinare lettori interessati a migliorare la produzione attraverso una maggiore consapevolezza dei tratti funzionali del testo. Viene infatti descritto come i concetti teorici esposti nei primi paragrafi sono stati tradotti per essere fruibili nelle voci-lemma e funzione del DIA online.

Il lavoro di questo contributo così come il lavoro del DIA può e deve essere migliorato alla luce di commenti di specialisti del settore della linguistica testuale e dell'educazione, ma anche di fruitori del DIA online nel loro ruolo di insegnanti e di studenti. Le domande più urgenti per un futuro prossimo e di medio periodo possono essere: questo contributo e le voci del DIA soddisfano dei bisogni già presenti negli studenti? Riescono ad aprire percorsi conoscitivi nuovi e fruttuosi? Queste domande possono ricevere risposta solo da una collaborazione tra i creatori e i fruitori del DIA, una collaborazione non solo necessaria, ma anche fortemente auspicata.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bazzanella C. (2008), *Linguistica e pragmatica del linguaggio*, Laterza, Roma.
- Bellert I. (1977), “On semantic and distributional properties of sentential adverbs”, in *Linguistic Inquiry*, 8, pp. 337-351.
- Bertuccelli-Papi M. (1992), “Determining the proposition expressed by an utterance: the role of ‘domain adverbs’”, in *Textus*, 5, pp. 123-140.
- Cimmino D., Ozerov P. (2025), “Disentangling topicality effects”, in Cimmino D., Ozerov P. (eds.), *Disentangling topicality effects*, Special Issue of *Linguistic Typology at the Crossroads*, 5(1), pp. 1-27: <https://doi.org/10.60923/issn.2785-0943/23050>.
- Daneš F. (1974), “Functional sentence perspective and the organization of the text”, in Daneš F. (ed.), *Papers on Functional Sentence Perspective*, Academia, Praga, pp. 106-128.
- De Mauro T. (2016) (a cura di), *Il nuovo vocabolario di base della lingua italiana*: <https://dizionario.internazionale.it/nuovovocabolariodibase>.
- Ernst T. (1984), *Towards an integrated theory of adverb position in English*, University Linguistics Club, Bloomington (IN).
- Ernst T. (2004), “Domain adverbs and the syntax of adjuncts”, in Austin J. R., Engelberg S., Rauh G. (eds.), *Adverbials: The interplay between meaning, context, and syntactic structure*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, pp. 103-129.
- Ferrari A., De Cesare A.-M. (2009), “La progressione tematica rivisitata”, in *Vox Romanica* 68, pp. 98-128.
- Ferrari, A., Lala L., Pecorari F. (2024), “Il piano enunciativo-polifonico della strutturazione del testo scritto: gli ambiti dell’interazione discorsiva, del riporto e del punto di vista”, in *Studi di grammatica italiana*, 43, pp. 231-255.
- Jackendoff R. (1972), *Semantic interpretation in generative grammar*, MIT Press, Cambridge (MA).
- Lonzi L. (1991), “Il sintagma avverbiale”, in Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, il Mulino, Bologna, vol. II, pp. 341-412.
- Mastrantonio D., Sakr A., Dota M., Nardella S. (2024), “Il progetto PRIN 2022 PNRR ‘Dizionario dell’italiano accademico: forme e funzioni testuali’ (DIA): prime acquisizioni e prospettive”, in *Italiano LinguaDue*, 16, 2, pp. 564-605: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/27866>.
- Sornicola R. (2006²), “Topic and Comment”, in *Encyclopedia of Language and Linguistics*, Elsevier, Oxford, Vol. 12, pp. 766-773.
- Suomela-Härmä E. (1991), “Appunti per una classificazione degli avverbi frastici in italiano”, in Kremer D. (ed.) *Actes du XVIIIe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes*, vol. II [Linguistique théorique et linguistique synchronique], Niemeyer, Tübingen pp. 162-174.

